

La tutela dei giardini e cultura del giardino

di Guido Hager

La natura può anche essere lasciata a se stessa, ma la sua tutela richiede l'intervento umano. Un giardino ha bisogno di essere completamente curato, anche il giardino naturale. Mentre il giardino storico necessita di cure del tutto diverse. Come i parchi nazionali anche i giardini storici sono oggetto di tutela, tanto che l'articolo 203 f) della PBG li definisce «parchi». Per tutelare i giardini ci si serve anche della progettazione architettonica. Una delimitazione significa solo fare metà lavoro.

Tutela del patrimonio dei giardini

È un concetto sulla bocca di tutti, che spaventa acquirenti e proprietari di immobili, rende insicuri i politici, che scuotono le spalle, sospirano e annuiscono; gli operatori del settore, da parte loro, annuiscono energicamente, ma non possiedono ancora quella competenza specifica in materia. E noi, architetti del paesaggio? Nel 1981 Markus Kutter scrisse in «Garten und Landschaft» («Giardino e paesaggio»): «Un punto cruciale nell'odierna disputa sui giardini è che il proprietario del giardino non vuole riflettere sul suo giardino, ma lo vuole consumare come un prodotto finito.» Questo non vale solo per il giardino del vicino, ma anche per il patrimonio dei giardini in generale.

Un valore culturale generale viene riconosciuto ai giardini storici. La risoluzione di Schwetzingen, come risultato della tutela. Con il progetto ideale si formulano ipotesi sulla destinazione futura. Slogans come «ricostruzione» o «manutenzione» dicono qualcosa circa l'idea di base. Questa idea di base viene accostata ancora troppo, secondo il mio parere, a quella della «ricostruzione». Il dibattito sulla corretta tutela del patrimonio artistico è ancor oggi in corso.

Primi passi

Nel periodo della guerra ed in quello dell'immediato dopoguerra vennero introdotti fra i progetti di lavoro statali anche i giardini, allo scopo di diminuire la disoccupazione. Così il tardobarocco Rechberg del 1770 a Zurigo, ristrutturato nel 1884 in uno stile paesaggistico, venne del tutto ricostruito nel 1938. Il parco del castello di Charlottenburg a Berlino, distrutto dalla guerra, venne invece parzialmente ricostruito dopo il 1950. Gli esempi sopra menzionati sono oggetto di dibattito per quanto riguarda la loro destinazione futura. Il giardino del Rechberg dovrebbe forse essere ricostruito in aspetto tardobarocco, del quale è rimasto molto poco nel paese e del quale si conosce in dettaglio altrettanto poco? Ed i giardini del castello di Charlottenburg dovrebbero

forse essere riportati al loro aspetto originario? Anche il giardino all'inglese dovrebbe essere ritrasformato in senso lennesiano, dal momento che l'odierno assetto barocco non rappresenta che un grosso errore di interpretazione storica? E se non si dovesse agire in questo senso, cosa si dovrebbe fare? Lasciare forse tutto al vecchio stato, come si vede nei giardini del castello di Charlottenburg?

Le prospettive di ricostruzione ed i problemi a questa connessi sono ampiamente noti. Si discute poco sul futuro sviluppo di quei settori ed elementi che non sono considerati da tutelare, dal momento che vengono considerati come un aspetto parziale del problema della tutela del patrimonio dei giardini, e troppo spesso vengono liquidati semplicemente come «tutela del patrimonio artistico creativo». Per quanto mi riguarda invece considero che ci siano degli impulsi importanti circa la cultura del giardino.

Inventari

Se sfogliamo vecchie edizioni di riviste specializzate svizzere e straniere, notiamo che questo tema ricorre periodicamente. Una nuova rivista semestrale «die Gartenkunst», come il «Journal of Garden History» dimostra di essere una specialista nel settore. Fra tutti i libri specialistici, più o meno interessanti, si deve ricordare quello di Dieter Hennebo «Gartendenkmalpflege» («tutela del patrimonio dei giardini»), che rappresenta una lettura obbligatoria per tutti coloro che si occupano di giardini storici.

Sia per quanto riguarda la perizia che l'opera di tutela del parco, l'inventario richiede molta precisione negli

archivi, ma anche nello stesso giardino. La storia dell'evoluzione, dalle origini ad oggi, deve essere documentata il più minuziosamente possibile, con date, progetti ed illustrazioni. Le varie interpretazioni vanno segnalate come tali. Lo stato attuale deve comprendere l'ambiente circostante ed il terreno con i suoi elementi spaziali, architettonici e vegetativi.

Per l'addetto alla tutela del patrimonio dei giardini una documentazione completa è di priorità essenziale.

Valutazione

La valutazione si basa sulle componenti attuali del complesso e si suddivide in quattro momenti: la comunicazione dello stato attuale, le qualità figurative, la datazione storica, il riconoscimento dell'effettiva necessità di tutelare il patrimonio. Da questo complesso insieme deriva il riconoscimento e ne consegue la formulazione del valore da proteggere. Una perizia si conclude con questo riconoscimento. In base a questo si può procedere alla discussione su come conservare il valore storico.

Progetto ideale e reale

Per la protezione di un parco è necessario un progetto ideale, che dimostri il rapporto di tutela del patrimonio con l'oggetto in questione e, simile ad un progetto preliminare, formuli i lavori di risanamento necessari. Per quanto riguarda la questione finanziaria i provvedimenti necessari in senso ergonomico o architettonico/vegetativo vengono suddivisi in provvedimenti realizzabili a breve e a lunga sca-

denza: nel progetto ideale vengono postulati i provvedimenti a lunga scadenza, in parte anche utopistici. Il progetto reale comprende i lavori di risanamento realizzabili a breve scadenza.

Forme e piccole forme storiche

In occasione di alcuni lavori ho notato, nel confronto con la burocrazia e con i colleghi, un grande desiderio di ricostruzione. Questo desiderio non va condannato, poiché rappresenta l'atteggiamento figurativamente più semplice, ma comporta delle conseguenze che fanno insorgere dei dubbi dal punto di vista della tutela del patrimonio artistico. Un lavoro in questo settore comporta sempre un approccio verso la costruzione al suo stato originario. Ma una semplice analisi di fotografie o progetti non è sufficiente, spesso la fonte per una ricostruzione è molto carente.

Ci nutriamo di forme e piccole forme antiche, poiché la nostalgia è di gran moda nella corrente architettonica. Le forme storiche sono facilmente applicabili ed incontrano un largo favore. L'interesse del pubblico è rivolto anche verso i giardini «storici», sia barocchi che rurali. I giardini rimangono generalmente fra le quinte. Il bel periodo antico, ormai perduto, non può ignorare le difficoltà e bellezze del nostro tempo, per lo più si lascia sublimare di tanto in tanto, il che comporta come conseguenza la frustrazione. Dal momento che il confronto di base va svanendo, anche il rapporto e le conoscenze sull'antico vanno man mano perdute e queste strutture si impoveriscono sempre di più.

Oggetti autentici sono di gran valore per quanto riguarda la tutela del patrimonio artistico. L'autenticità di un giardino risiede nella sua credibilità, nel far sembrare l'antico veramente antico. La Svizzera in miniatura è autentica, con Ballenberg gli interrogativi sulla tutela del patrimonio artistico diventano sempre più numerosi. Come museo all'aperto ha la sua importanza, ma non per questo può essere preso come regola per il rapporto di tutto il territorio svizzero nei confronti del patrimonio artistico. Un oggetto è sempre in rapporto con il suo ambiente, la peculiarità del luogo, il contesto sociale e spaziale rappresentano per l'oggetto da tutelare quello che rappresenta lo spazio vitale per la protezione della specie.

Il valore autentico non solo deve essere riconosciuto, ma va anche tutelato. Questo tra l'altro è più difficile, che non ricostruire una struttura non più a disposizione, anche se le fonti sono scarsissime. I fondi per una ricostruzione arrivano prima, perché assicurano il successo, che si percepisce appena, dal punto di vista architettonico, in caso di una pura conservazione.

C'è anche l'eccezione, per la quale si giustifica la ricostruzione. Purtroppo però prendiamo spunto troppo spesso da queste eccezioni, consideriamo il giardino storico come un'eccezione, invece di apprezzare il giardino e ricercarne il valore nel suo uso quotidiano. Alla tutela del patrimonio dei giardini spetta un grande compito culturale nel campo dell'informazione, che oltrepassa di gran lunga le ricostruzioni. Non possediamo né sfarzosi giardini di castelli, né lussureggianti parchi: tutte le grandi teorie sui giardini, fatte in Vaux-le-Vicomte

o Stowe, sono in Svizzera solo a livello di approccio. Le riconosciamo? Le premesse sono rappresentate da un sapere teorico sui giardini, da conoscenze sulla tutela del patrimonio artistico, di storia dell'arte e di cultura ed in particolare sulla tutela del patrimonio dei giardini, da nozioni di botanica, nonché da una certa dose di creatività, tutto questo per rivalutare la struttura nell'ambito di esigenze diverse e, nello stesso tempo, promuovere l'idea del giardino come un bene culturale vivente. Ci sono pochi fatti a disposizione, per formulare delle sentenze obiettive che emergano da tutto questo insieme di nozioni. Il giardino storico è un giardino che sta in rapporto con il luogo dove si trova e l'ambiente circostante e che fa convivere requisiti storici, artistici e di salvaguardia della compagine spaziale con un elemento vivente: «la pianta».

Edificio scolastico Liguster

Prendendo ad esempio un giardino piccolo e ben delimitato voglio fare alcune riflessioni. Oltre al requisito di salvaguardia del patrimonio artistico sono da considerarsi di grande importanza gli aspetti dell'utilizzazione e della tutela della natura. Sia i giardini storici che i parchi nazionali richiedono generalmente un'utilizzazione estensiva in caso di tutela specifica.

Due anni fa l'edificio scolastico Liguster a Zurigo è stato ristrutturato dall'assessorato all'edilizia. La Sovrintendenza ai beni culturali ha deciso nel 1985 di tutelare secondo la PBG 203 la «piazza principale con i tigli e pozzo, vecchio giardino della scuola». Venne proposto di «ricostruire nella sua architettura il vecchio giardino del-

la scuola». L'assessore per l'edilizia acconsentì alla richiesta il 13.8.'85 «con le seguenti condizioni: (...) l'ambiente circostante, ed in particolar modo il giardino della scuola, deve essere ricostruito al suo stato originario. Per questo deve essere fatta una perizia sulla tutela del patrimonio artistico.»

Storia del soggetto in questione

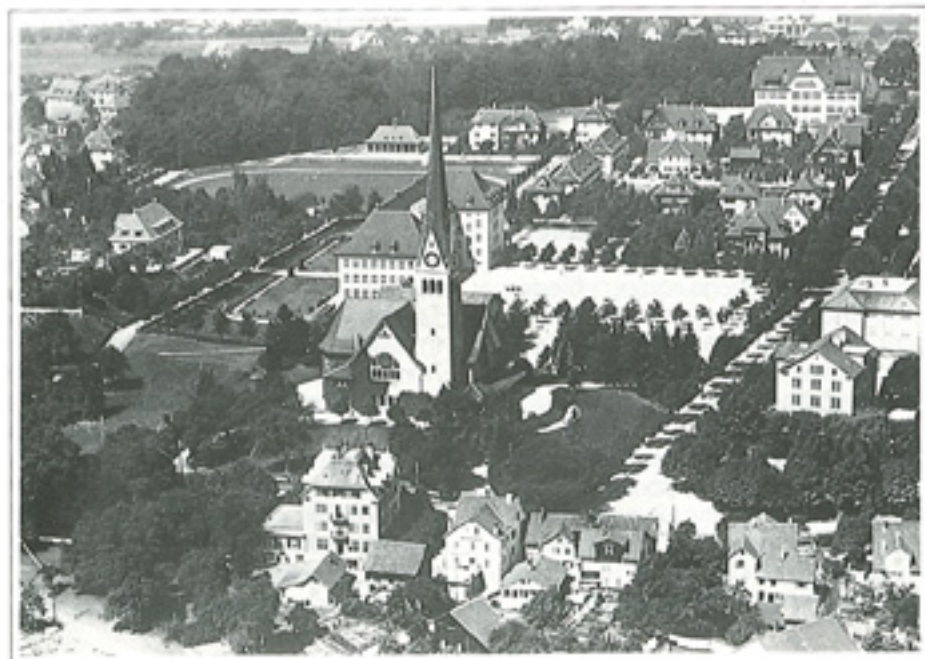
Il giornale «Schweizerische Bauzeitung» del 25.7.1925 scrive dell'opera realizzata dagli architetti Maurer e Vogelsanger di Rüschlikon: «l'edificio scolastico Oerlikon risulta costruito in seguito ad un appalto limitato a solo 16 concorrenti (...) La commissione d'appalto ha fatto ampiamente rilevare la purezza della disposizione globale, ossia della posizione dell'edificio su un leggero pendio, l'abile disposizione dell'ambiente e la chiarezza della pianta. Questi vantaggi caratterizzano la costruzione eseguita.

L'edificio scolastico venne costruito in stile tardo-classicistico. Si distingue per una semplice e chiara articolazione, distribuzione assiale ed allineamento simmetrico, presenza di forme storicizzanti, boscaglia ben tagliata ed un'ampia visualità nella struttura, ma senza intimità.

Il progetto di appalto venne eseguito nei dettagli solo parzialmente. Si rinunciò alla costruzione di entrambi gli edifici ad uso abitativo, innanzitutto alla palestra. Il «giardino botanico» sul lato sud con specchi d'acqua ed aiuole decorative non venne costruito. È più che lecito dubitare di quanto gli architetti si siano occupati seriamente del loro progetto architettonico. Un giardino botanico con aiuole decora-



Edificio scolastico Liguster, 1923



Veuta aerea dopo il 1924

tive esprime una contraddizione, per cui la sua esecuzione è difficilmente immaginabile.

Quattro coni di tasso, accompagnati da piccole aiuole di rose, accentuano l'entrata davanti alla facciata sud.

Sentieri circolari ed una striscia di fiori larga ca. 60 cm viene compresa da 23 cornioli ad alto fusto. Tigli ed olmi formano la cornice esterna.

Secondo i protocolli vennero decretati una cava ed una piazza sabbiosa solo con la costruzione della palestra nel 1929. Le due file di alberi vennero rimosse e si suppone che gli alberi furono sostituiti da betulle ed abeti lungo i confini del terreno fabbricativo. Non è possibile datare quando furono abbattuti la metà dei cornioli e quando fu rimosso il sentiero circolare con la striscia di fiori. Il giardino della scuola vero e proprio fu fatto dopo il 1930.

Costruito dall'allora custode della scuola, secondo una ferrea disposizione sistematico-botanica, venne documentato in modo esemplare.

Il giardino nella versione attuale mostra in certi aspetti l'intenzione della progettazione originale in un'identica utilizzazione. Il giardino scolastico impressiona per la sua unità e grandiosità. Giardino e elementi architettonici formano un tutt'uno, la rigida sistemazione assiale, con spazi naturalistici incolti, rispecchia, nel miglior modo possibile, l'immagine di una configurazione di un giardino scolastico degno di menzione.

La situazione attuale può essere arricchita ulteriormente entro una sostanza storicamente degna di essere tutelata. Le richieste ed i desideri odierni devono sottostare a questa, ma non per questo essere completamente negati e devono mostrare e svi-

luppate la vivacità della creazione.

Pochi interventi, e facilmente riconoscibili, correggono i punti deboli ed inseriscono nuovi elementi nella situazione esistente.

Lungo i confini siepi e file di alberi favoriscono la prospettiva e contemporaneamente impediscono il passaggio (struttura aperta a metà). Questa situazione favorevole rimane inalterata. Alberi malati o mancanti vengono sostituiti da aceri ombreggianti. Gli accessi devono essere chiusi alle auto. Sulla Liguster Strasse rimane inalterata la porta originale. L'accesso alla Venus Strasse viene inserito in una struttura spazialmente nuova, formata da colonne di faggi.

La piazza sabbiosa ed il giardino della scuola sono stati appena utilizzati negli ultimi anni. Ci devono essere nuove possibilità a disposizione degli studenti e degli insegnanti.

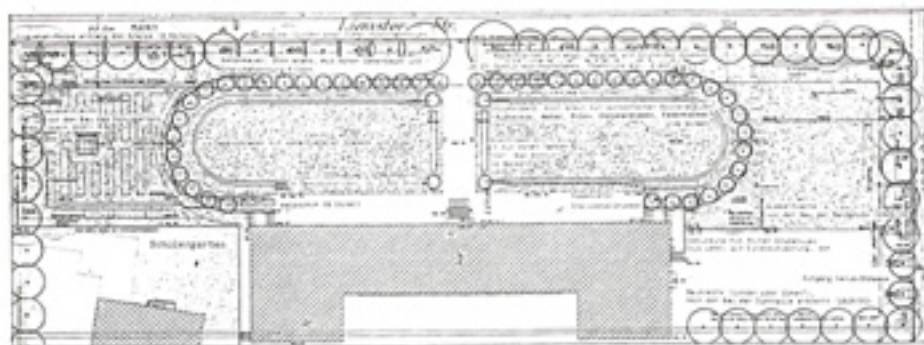
La loro funzione di base deve però rimanere inalterata per quanto riguarda gli elementi vegetativi ed architettonici da tutelare, questo anche dopo i lavori di ristrutturazione. Il cambiamento avviene per quanto riguarda lo spazio da non tutelare, con la priorità di una meticolosità estrema nell'inserimento di nuovi strumenti.

Sono stati inseriti nella palestra un campo da pallamano e tavoli da tennis.

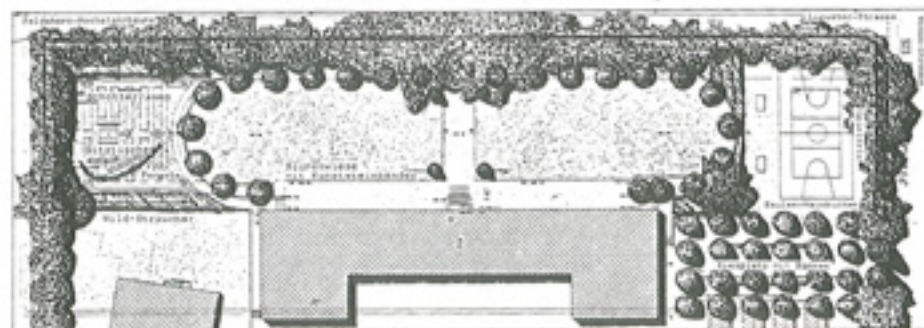
Il giardino è stato trasformato in una classe all'aperto. La recinzione dell'aiuola e lo specchio d'acqua vengono lasciati, l'asfalto rimosso. Aiuole e sentieri vengono resi più verdi grazie a tappeti erbosi e vengono circondati su tre lati con i cespugli della lezione di scienze naturali e 10 tipi di ligustro. Nuovi accenti vengono dati da una struttura slanciata orientata a sud, da panche per sedersi e da piastrelle.



Edificio scolastico Liguster, maggio 1990



Ricostruzione del progetto del giardino dell'edificio scolastico di Liguster 1923



Progetto 1987

Il prato adibito a cantiere per i lavori era già distrutto al nostro arrivo. Quello che doveva essere un prato prima dell'inizio dei lavori di ristrutturazione ed ancora prima era ornato con una stradina ed una striscia di fiori, doveva essere, secondo il progetto di appalto, ricostruito a «giardino botanico» con specchi d'acqua ed aiuole di fiori.

Dall'inventario risultava, che il progetto di appalto non era stato mai eseguito, sebbene esistesse un progetto dettagliato. Si faceva anche cenno alla debolezza del compromesso allora fatto.

Degna di essere ricordata nel progetto di appalto è l'idea di un cambiamento artistico del giardino, ovvero l'unione d'interno ed esterno attraverso l'abbellimento ornamentale dei soffitti del corridoio e dell'ovale del giardino con specchi d'acqua e aiuole ornamentali barocche. Dal punto di vista funzionale le zone interne ed esterne, tranquille e rumorose, si trovano sullo stesso piano, mentre dal punto di vista formale i corridoi ed il «giardino botanico», così come le aule e la corte per la ricreazione, si trovano l'una rivolta verso l'altra. Quest'idea è stata nuovamente ripresa come una componente essenziale dell'architettura.

Il tema «ornamentazione barocca nel parterre di un giardino botanico» necessita di un cambiamento innovativo, non storicizzante dal punto di vista architettonico. Il sistema di pensiero barocco subentra al posto delle forme barocche: l'ovale longitudinale, considerato come tableau o parterre, collocato all'interno della struttura secondo lo stile barocco e, nello stesso tempo, tendente al di là della struttura, portando in sé un signi-

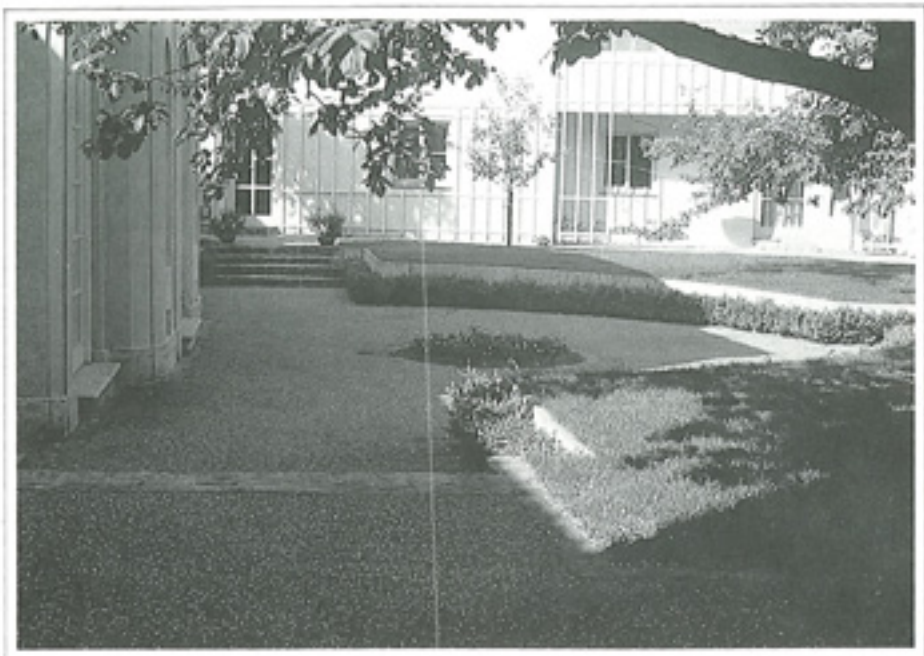
ficato che va oltre la forma, tende verso l'artificiosità.

La forma stessa è libera, tendente oltre i confini, come in contrasto di tensione, il più grande possibile, verso la sostanza storica. La forma è visibile solo dalle aule, mentre nel giardino viene colto tutto l'insieme. L'unità spaziale rimane inalterata.

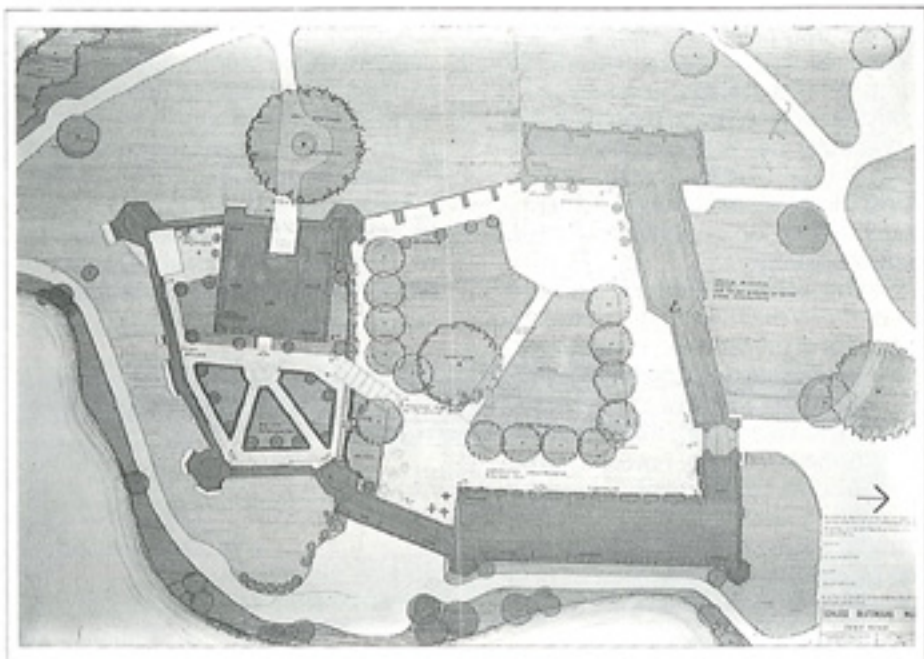
Il giardino diventa forma del vissuto, della tensione, dell'importanza, dell'ammonizione, dei contrasti, di equilibrio: uomo-natura, cultura-ambiente, spazio-superficie, grandi spazi-piccoli spazi, prati-cemento levigato. Le facce di pietra artificiale, a livello del suolo e lisce, nel prato pieno di fiori, poste davanti alla facciata sud, rappresentano un tentativo dell'esigenza di «ricostruzione» in un cambiamento adeguato ai tempi.

Nel 1988 il restauro dell'edificio veniva considerato dalle riviste come ben riuscito. Tuttavia si avvertì la mancanza dei vasi di pietra sabbiosa a tetto, rimossi da anni, dello scultore zurighese Otto Münch. Questi vennero ricostruiti a distanza di un anno secondo alcune fotografie e, colati in pietra artificiale, coronano di nuovo l'edificio scolastico.

Sarebbero stati più adatti vasi in pietra sabbiosa? O si sarebbe dovuto dare l'incarico dei nuovi vasi ad un architetto? Domandiamolo al giardino!



Blutenbur



Progetto per Blutenburg